

# Osservazioni alla bozza del Piano del Verde

Queste osservazioni sono state redatte e sottoscritte dalle 65 entità ed associazioni aderenti alla Rete Parma Dimensione Umana:

A.P.S. ParmaKids, ADA Associazione Donne Ambientaliste, Amici del Parco e del Casino dei Boschi, Aria di Parma, Art Lab, Arte Migrante Parma, Associazione AltroGiro, Associazione Artetipi, Associazione Post, Bibliomondo famiglie volontarie, Casa della Pace Wonderful World, Casa delle Donne Parma, CEA Centro Etica Ambientale, Centraline dal Basso, Centro Studi Movimenti Parma, Ciac Onlus, Cielo Buio, Cigno Verde Cooperativa Sociale, CNGEI Parma, Comitato di quartiere Mordacci, Comitato Genitori No Cargo, Comitato Tardini Sostenibile, Commissione audit sul debito pubblico, Cortex Bistrot, Cultural-mente aps, DES Distretto Economia Solidale Parma, Distretto A, Eco Sol Gea, Eureka. Arte, Cultura e Animazione, Federconsumatori Provincia di Parma - APS, FIAB Parma, Fridays For Future Parma, Fruttorti Parma, Giardini Condivisi Parma, Gruppo soci di Parma di Banca Etica, I monnezzari di Parma, IBO Italia, Io mangio locale, Isde Parma -associazione medici per l'ambiente, Istituto Comprensivo Micheli, Kinoki Associazione Culturale, La Sajetta, L'ABC, Le Petit Vélo educazione su due ruote, Legambiente Parma, Libreria Piccoli Labirinti, Libri con le ruote. La biblioteca viaggiante di Parma, Made in Art, Mamma Trova Lavoro, Manifattura Urbana, Manifesto per San Leonardo, Mcluc Culture, Mercatiamo, Movimento dei Focolari Comunità di Parma, Movimento per la Decrescita Felice Parma, No Cargo Parma, Parma Sostenibile, Pianeta Verde, Respiro Libero, Slow Food Parma, Stop Elettrosmog Parma, Teatro Migrante Parma, Tuttimondi asdps, Wendy Film, WWF Parma

e dai seguenti componenti della Rete Per Parma Città Verde: Parma Sostenibile, Fruttorti di Parma, ADA Associazione Donne Ambientaliste, WWF Parma, Distretto di Economia Solidale, Parma Etica, Movimento della Decrescita Felice Parma, Slow Food Parma.

## Commenti generali

Seppure i contenuti proposti dalla bozza del Piano del Verde siano quasi tutti positivi e necessari per non dire scontati e da decenni dovuti, nel complesso tali contenuti non sono sufficienti a rispondere alla dichiarazione di emergenza climatica del 22 Luglio 2019, alla crisi legata alla perdita di biodiversità ed al forte bisogno di riconnessione con elementi di naturalità da parte dei cittadini.

La dichiarazione di emergenza climatica deliberata nel Luglio 2019 contenente l'impegno di redigere un Piano di Adattamento continua ad essere ignorata. Non si è rimediato a questa mancanza né all'atto della redazione del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC, Maggio 2021) anch'esso carente di azioni concrete, adeguate e vincolanti, né all'atto di redazione della corrente bozza del Piano del Verde. La mancanza di adeguati strumenti di pianificazione rappresenta ora un ostacolo insormontabile alla redazione di un Piano Urbanistico Generale (PUG) efficace che sulla base della legge urbanistica regionale del 21 dicembre 2017, n. 24 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio", deve definire una precisa "strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale".

Disatteso anche quanto previsto dalla legge del 14 Gennaio 2013 n 10 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" e dalla relativa Strategia Nazionale del Verde Urbano ("Foreste urbane resilienti ed eterogenee per la salute e il benessere dei cittadini") sia sulle modalità di approccio (adottare le foreste urbane come riferimento strutturale e funzionale del verde urbano) che nello specifico in materia di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici a beneficio dei cittadini e di conservazione della biodiversità.

Disatteso inoltre quanto previsto dal decreto del Ministero dell'Ambiente del 10 Marzo 2020 "Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde" in materia di Conservazione e tutela della fauna selvatica.

Importanti lacune sono state identificate e saranno qui di seguito dettagliate fiduciosi che si possano colmare nella versione definitiva del Piano per avere un Piano che soddisfi tutte le necessità odierne a partire dalla legislazione vigente, e tutti i portatori di interessi e di competenza con una visione di lungo periodo, che tenga conto dei diritti delle future generazioni recentemente inseriti anche nella Costituzione.

### **Principali lacune individuate**

1) **PROCESSO PARTECIPATIVO:** La prima lacuna che ha poi generato tutte quelle successive è stata quella della mancanza di un percorso partecipativo nonostante venga conclamato l'opposto nei comunicati di presentazione. Ci sono stati due incontri di presentazione aperti al pubblico, il primo dedicato ad una generica introduzione su verde pubblico, normativa ed obiettivi del piano il 6 Maggio 2021 ed il secondo il 14 Ottobre sul quadro conoscitivo più un'uscita sul campo con ciascuno dei CCV per dei rilievi puntuali sullo stato del verde e delle sue dotazioni nei quartieri. Nessuno scambio sui contenuti di visione e tecnici è avvenuto per esempio con la Rete Per Parma Città Verde portatrice di competenze in materia (i commenti inviati dalla Rete in seguito all'incontro pubblico di Ottobre non hanno avuto alcun riscontro e non sono stati presi in considerazione nelle bozza definitiva). Anche nello stesso piano mancano specifiche sulla partecipazione di cittadini e associazione alle scelte in materia di verde urbano (vi è solo una sezione dedicata alla comunicazione top-down ma non si fa riferimento a nessuna modalità di partecipazione alle scelte per esempio da parte di associazioni del territorio né tantomeno all'esistente protocollo d'intesa "Sviluppo di città e scuole verdi e dell'agroecologia di comunità e sociale nelle aree pubbliche" e alla Rete Per Parma Città Verde da esso istituita.

Chiediamo che venga previsto un organismo di consultazione e partecipazione in tema di verde pubblico composto dal Comune e dagli stakeholder. Dovrà trattarsi di un tavolo ufficiale, normato e regolamentato, dotato di funzioni, prerogative e strumenti ben definiti e vincolanti, ad esempio in tema di accesso ai documenti e di consultazione preventiva su piani e progetti. Non è più tempo per raggruppamenti meramente consultivi che finirebbero inevitabilmente per rivelarsi, come successo alla vecchia Consulta del Verde e poi alla Rete per Parma Città Verde, simulacri di partecipazione privi di qualunque utilità e significato.

Manca anche un richiamo al Regolamento di Cittadinanza Attiva e la tanto attesa e promessa cartografia inerente le aree a disposizione delle iniziative di sussidiarietà da parte dei cittadini

2) **RIFERIMENTI NORMATIVI:** In testa alla Relazione non sono riportate le necessarie specifiche citazioni delle norme che hanno regolato la redazione del PdV, come del resto in nessun altro capitolo a indice. Si tratta di una carenza non semplicemente formale ma sostanziale in quanto così facendo non si garantisce l'esercizio di verifica della validità del piano, né in sede politico-amministrativa né da parte dei portatori di interesse. Per questo si chiede che in testa alla relazione, e non in altri elaborati di Piano, siano specificamente citate le norme a cui si conforma lo strumento strategico PdV di Parma 2022, con altrettanto specifica citazione dei livelli di

approfondimento previsti da dette norme che non è stato possibile o non è stato opportuno raggiungere.

Nell'elaborato Quadro Conoscitivo del PdV 2022 vi è scritto che: dal un punto di vista normativo la legge quadro in tema di verde urbano è rappresentata dalla Legge n.10 del 14 gennaio 2013 (Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani), e ancora, successivamente sono stati elaborati

vari studi strategici che hanno posto l'attenzione sulla pianificazione e gestione del verde pubblico, di seguito i più importanti: Linee Guida per il Governo Sostenibile del Verde Urbano (2017), Strategia Nazionale del Verde Urbano (2018). Risalta la mancata citazione del Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 10 marzo 2020 "Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde", entrato in vigore dal 03/08/2020, norma che contiene adempimenti obbligatori per la redazione dei Piani dei Comuni della dimensione di Parma e che detta specifiche tecniche e clausole contrattuali per i capitolati d'appalto. Per questo si chiede che il DM 10 marzo 2020 sia assunto fra le norme di riferimento del Piano e in esso citato come sopra descritto, e che i contenuti dell'attuale bozza di Piano siano resi conformi ad esso e infine che le sue prescrizioni siano trasfuse nelle Norme Tecniche di Attuazione di cui al punto 16 sotto riportato.

**3) MITIGAZIONE ED ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI:** Sebbene si faccia riferimento agli effetti che i cambiamenti climatici avranno sul verde urbano e si fa qualche vago accenno ad eventi estremi ed ondate di calore, manca un'analisi quantitativa e puntuale all'interno del tessuto urbano degli interventi di mitigazione ed adattamento basati proprio sul verde urbano (Nature Based Solution). Per esempio manca una pianificazione idonea del verde urbano affinché l'abbattimento delle isole di calore e la regimentazione delle acque raggiungano un'entità sufficiente a garantire salute e sicurezza a tutta la popolazione di Parma, ovvero previsioni quantitative e puntuali di come gli interventi sul verde urbano garantiranno un ambiente urbano vivibile nonostante gli attesi cambiamenti climatici ed eventi estremi. Sull'isola di calore esiste già un interessante studio per il quartiere San Leonardo che andrebbe esteso a tutta la città e soprattutto utilizzato per pianificare lo sviluppo del verde urbano. A fronte delle previsioni già note, il limitato numero di nuove alberature stradali previste dalla corrente bozza di Piano (Via Venezia, Via San Leonardo, Via Brennero, Via Sassari, Via Pasubio e Via Firenze), appare fortemente insufficiente così come gli interventi di restituzione di permeabilità alle superfici seppur in minima parte previste nella riqualificazione dei parcheggi e dei viali alberati (note positive della corrente bozza). Troppo generica anche la menzione di un incremento delle alberature nelle esistenti aree verdi dove mancano target specifici e tempistiche.

Manca inoltre una connessione tra questo Piano ed il PAESC.

**4) INCREMENTO DI AREE VERDI:** Non appare evidente in nessuna parte del documento l'intenzione di incrementare il numero di aree verdi (al di fuori della riqualificazione dei viali alberati e dei parcheggi). Mancano completamente degli specifici target sui quali basare la revisione periodica, da attuarsi indicativamente ogni 5 anni, volta a definire lo stato di attuazione del piano come indicato al capitolo 6 del piano stesso.

Poco chiaro è quanto indicato al punto B di pagina 5:

"B. implementazione del numero di aree verdi pubbliche nei quartieri dove sono emerse carenze da un punto di vista di dotazioni di aree giochi, di aree sportive e del verde di arredo;"

Se la parola *implementazione* è stata incorrettamente usata al posto di quella di *incremento* sarebbe indispensabile indicare quali quartieri saranno interessati da questi incrementi, attraverso quali modalità (es. desigillazione) e quali siano indicativamente le metrature previste.

Il rendering di giochi su estese superfici artificiali e la previsione della realizzazione di piccoli edifici, gazebo, box, workspace di studio e lavoro all'interno delle aree esistenti senza prevederne di nuove fanno inoltre temere un consistente consumo di suolo invece di un guadagno in aree verdi. Premesso che il consumo e la sigillazione di suolo debba essere in tutti i casi prevenuta (es. Utilizzo di superfici in materiale naturale al di sotto dei giochi bimbi), in situazioni limitate e particolari dove questa non può essere evitata, ad ogni nuova superficie sigillata dovrebbe corrispondere il progetto di una superficie uguale o superiore desigillata, con un saldo positivo a favore del desealing.

Valgono inoltre anche in questo ambito le considerazioni già inserite nei paragrafi finali del punto 3.

**5) INCREMENTO/ SOSTITUZIONI DELLE ALBERATURE IN VIALI E PARCHEGGI:** Molto positiva la pianificazione sulle riqualificazioni delle alberature lungo i viali e nei parcheggi in particolare per quanto concerne la previsione di garantire agli alberi un adeguato spazio di suolo permeabile, l'aumento del numero delle alberature nei parcheggi e la previsione di sostituire/eliminare alcuni stalli auto a tale fini. Da evitare invece la sostituzione totale contemporanea degli alberi di interi viali come previsto in tabella 3.5.2.4-1 del Documento di Piano. La sostituzione dovrà essere svolta in modo graduale (es. 2-3 interventi nell'arco di 5 anni) per garantire la fornitura parziale dei servizi ecosistemici da parte degli alberi esistenti e non identificati dalle perizie come di imminente pericolo all'incolumità pubblica, nei periodi di attecchimento ed accrescimento iniziale delle nuove alberature (ed evitare nuovi casi "La Villetta").

Da eliminare inoltre l'anacronistico termine "verde d'arredo" dal Quadro Conoscitivo e dal Documento di Piano.

**6) INFRASTRUTTURE BLU:** Mancano, sia nel quadro conoscitivo che nel documento di piano capitoli di fondamentale importanza dedicati alle infrastrutture blu parte integrante della funzionalità delle infrastrutture verdi e dei servizi da esse generate così come previsti dalla strategia del verde urbano e dai CAM. Nel quadro conoscitivo manca il censimento e la descrizione dello stato del corrente reticolo idrografico minore e nel piano mancano totalmente previsioni di utilizzo delle infrastrutture blu (corsi d'acqua minori, laghetti della biodiversità, zone umide, rain garden) a favore della mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici, supporto alla biodiversità e benefici psicofisici alla cittadinanza.

**7) CORRIDOI ECOLOGICI:** Nel Piano si parla estesamente della gerarchizzazione delle aree per una razionalizzazione delle loro dotazioni ma manca totalmente un'analisi della connettività delle aree. Tale analisi, da svolgersi sulla base di affermate metodologie scientifiche, deve avere l'obiettivo di descrivere il corrente stato di frammentazione, individuare le gap e gli interventi necessari a creare corridoi e connessioni ecologicamente funzionali

## **8) CENSIMENTO, PROTEZIONE, VALORIZZAZIONE ED ESPANSIONE DELLA BIODIVERSITÀ URBANA**

Mancano, sia nel quadro conoscitivo che nel documento di piano capitoli di fondamentale importanza dedicati all'individuazione, promozione e conservazione di hotspot ed elementi di pregio della biodiversità urbana come previsto dalla Strategia del Verde Urbano. Nel quadro conoscitivo manca, rilievo e valorizzazione degli aspetti naturalistici di pregio incluso un censimento completo della vegetazione in particolare di quella erbacea e spontanea e degli hotspot di biodiversità (es. stazioni di orchidee ed altre specie protette, siti di nidificazione dell'avifauna ecc), nonché di potenziali nuovi alberi e verde monumentali (querce secolari, siepi, filari di gelsi). Su questo aspetto si potrebbe riprendere, approfondire, ampliare ed istituzionalizzare il progetto di mappatura della "Biodiversità urbana" già avviato dalle associazioni del territorio. Non vi è inoltre nessuna indicazione su come la protezione della biodiversità urbana sarà garantita e come questa sarà incentivata (un unico brevissimo accenno a supporto della biodiversità è fatto per le Kyoto Forest che si troveranno per lo più al di fuori dell'anello delle tangenziali). Uno dei motivi per cui i cittadini frequentano i parchi è proprio per riconnettersi con un ambiente naturale. Numerosi studi documentano una correlazione diretta tra "quantità di biodiversità" e benefici psicofisici. I parchi e le aree verdi attuali risultano estremamente ecologicamente poveri e noiosi. Suscitano scarsa meraviglia ecologica in chi li frequenta e risultano in una rappresentazione fortemente degradata della natura. Il bisogno di aree verdi più ricche di biodiversità è comprovato dall'enorme successo che la Picasso Food Forest ha avuto sin dalla sua realizzazione, che l'ha portata a diventare polo di attrazione per tutti quei cittadini in ricerca disperata di natura in città, di un verde da esplorare che ha qualcosa da offrire in tutte le stagioni, incluso una grande biodiversità di piante, fioriture a scalare in diversi periodi dell'anno, produzione di frutti da assaggiare ed una ricca fauna (uccelli, insetti) da osservare. La stessa area offre inoltre

innumerevoli opportunità didattiche per scuole di ogni ordine e grado (dalle scuole dell'infanzia all'università).

Questi sono aspetti peraltro già previsti dai CAM e dalle indicazioni della Strategia del Verde Urbano. In particolare i CAM in materia di Conservazione e tutela della fauna selvatica prevedono il rispetto dei seguenti requisiti che andrebbero tutti inseriti nel Piano del Verde:

- realizzazione di punti in cui è disponibile acqua;
- promozione della connessione del territorio al sistema dei giardini e delle aree verdi della città attraverso la realizzazione di corridoi ecologici laddove l'area verde sia interrotta da infrastrutture viarie;
- inserimento di zone con vegetazione permanente spontanea con assenza di interventi, qualora le caratteristiche del progetto e dell'area lo consentano;
- inserimento di strutture per favorire la nidificazione/riproduzione (esempio nidi artificiali);
- scelta delle specie vegetali in funzione della creazione di zone per alimentazione, accoppiamento e rifugio per la fauna;
- utilizzo di specie arboree e arbustive caratteristiche della zona;
- utilizzo di specie nettariifere ecc.;
- incentivazione della stratificazione della vegetazione (cespugli bassi, cespugli medi, cespugli grandi e alberi) al fine di favorire habitat differenziati;
- utilizzo in modo equilibrato di specie decidue e specie sempreverdi con lo scopo di creare rifugi e zone di occultamento;
- inserimento nell'area, qualora sia possibile, di componenti arbustive per creare macchie e zone di difficile accesso alle persone.

Una specifica previsione dovrebbe essere in particolare inserita per laghetti della biodiversità, cataste di legno morto, prati fioriti ed interventi sul reticolo idrografico secondario.

Inoltre sarebbe opportuno applicare il criterio della manutenzione differenziata, in relazione agli utilizzi dell'area e alla sua classificazione. Dal momento che le diverse categorie di aree verdi e i diversi spazi al loro interno rispondono a funzioni diverse in termini di fruizione, mantenimento della biodiversità, valore estetico ed altro, non si giustifica una manutenzione dello stesso livello, ad esempio per quanto riguarda la frequenza degli sfalci, e le potature. Il piano dovrebbe quindi esplicitare tale diversificazione, in un gradiente che vada dalle aree a manutenzione zero (successione ecologica naturale) alle aree monumentali, dove gli interventi dovranno necessariamente essere particolarmente frequenti e determinanti rispetto all'assetto della vegetazione.

Vedasi anche i punti 8 e 9 per ulteriori approfondimenti.

9) **FOOD FOREST:** Manca una menzione alle food forest. Nonostante le food forest siano previste come modalità di gestione virtuosa delle aree verdi dal Regolamento di Cittadinanza attiva e nonostante a Parma questo modello sia presente in un unico quartiere, nessuna menzione viene fatta di tale modello né previsione di possibili espansioni. Un'analisi analoga a quella fatta per le dotazioni "giochi bimbi" e "aree cani" con la definizione di "una distanza massima" andrebbe fatta anche per l'accesso da parte dei cittadini ad un'area a food forest. In generale bisognerebbe garantire la presenza di almeno una food forest in ciascun quartiere, necessità evidenziata dall'elevata affluenza di cittadini nella Picasso Food Forest.

10) **FRUIZIONE DEL TORRENTE PARMA:** Il tratto urbano del torrente rappresenta uno dei principali patrimoni di biodiversità di Parma. La presenza di grandi alberi, cespugli e prati attira varie specie animali nell'area golenale, altre trovano il loro habitat nel greto. L'area è importante in tutto l'arco dell'anno, sia per le specie nidificanti che per quelle svernanti e migratrici. Sono regolari numerose specie ornitiche di interesse comunitario, secondo la Direttiva europea sulla conservazione degli uccelli selvatici (n. 2009/147), tra cui: Nitticora *Nycticorax nycticorax*, Garzetta

Egretta garzetta, Airone bianco maggiore Egretta alba, Cavaliere d'Italia Himantopus himantopus, Sterna comune Sterna hirundo, Martin pescatore Alcedo atthis. Va ricordato che l'art. 4 della Direttiva prevede misure speciali di conservazione per quanto riguarda gli habitat delle specie di interesse comunitario. Nel tratto urbano del Torrente Parma vivono anche numerosi mammiferi, come scoiattoli, lepri, caprioli e ricci, e numerosi anfibi.

Proprio a questo raro esempio di natura in città, unico in Emilia Romagna, sono stati dedicati libri di divulgazione scientifica, studi accademici e progetti di educazione ambientale realizzati dai numerosi istituti scolastici che si affacciano al torrente.

In considerazione del valore naturalistico e ambientale che si è creato nel tempo proprio grazie al mantenimento della seminaturalità dell'area, si osserva che il capitolo dedicato al torrente non dovrebbe essere intitolato "Fruizione del torrente Parma", ma "Tutela del torrente Parma".

Già nel 2019 l'Assessore all'Urbanistica aveva pubblicamente dichiarato che l'Amministrazione comunale si impegnava a realizzare in quest'area un vero Parco Fluviale, coinvolgendo la Regione Emilia Romagna, secondo quanto previsto dalla legge quadro 394/91.

Le associazioni ambientaliste, numerosi esponenti del mondo culturale e imprenditoriale di Parma e tantissimi cittadini si sono espressi richiedendo la tutela dell'area con raccolta di firme, petizioni, interventi pubblici sui media locali. Un'area di riequilibrio ecologico esisteva già, ma l'Amministrazione comunale non ha proseguito l'esperienza.

Non riteniamo opportuno aprire l'area alla fruizione, sia pur in zona limitata. I controlli sul numero e il comportamento dei "fruitori" sono impossibili e si è già visto che dalla sponda sinistra le persone possono facilmente passare in quella destra, con esempi documentati di lancio di sassi, cani senza guinzaglio ecc..

Il disturbo antropico causato dall'accesso direttamente nel greto del torrente mette a rischio un ambiente molto delicato e prezioso.

Non si deve considerare l'importante e fragile biodiversità del torrente come un generico verde pubblico a disposizione di tutti, altrimenti la biodiversità si perde e si va contro le Direttive internazionali di protezione delle specie animali che finora, per fortuna di tutti i cittadini, vi sono presenti. Non si tratta di una qualsiasi striscia di verde, ma dell'alveo di un torrente, di quella che le norme di legge sulla sicurezza idraulica definiscono "fascia A" di massimo rischio idraulico.

I punti di accesso vanno sicuramente controllati e limitati e nel Piano si deve scrivere chiaramente la volontà già espressa dall'Amministrazione comunale di realizzare un autentico Parco fluviale secondo le norme vigenti per tutelare sia la sicurezza dei cittadini, sia la biodiversità che arricchisce Parma. Si dovrebbe perlomeno e quanto prima ripristinare negli strumenti di pianificazione l'Area di Riequilibrio Ecologico già istituita a suo tempo in sponda destra tra Ponte Stendhal e Ponte Dattaro, da estendere possibilmente fino a Ponte Italia.

**11) VERDE ARCHITETTONICO:** Manca un capitolo dedicato al verde architettonico

**12) ELABORATI PRESCRITTI DALLA NORMATIVA IN VIGORE:** Le norme in vigore che i nuovi Piani devono soddisfare hanno alla base la conoscenza. Al cuore della conoscenza sta l'esecuzione del censimento che, pur avendo differenti livelli di approfondimento, non deve in ogni caso scendere al di sotto dell'individuazione del numero complessivo di alberi, della loro classificazione botanica e della loro ripartizione (es. alberata stradale, area verde,..). In termini di contenuti, l'attuale bozza di Piano non soddisfa i requisiti della normativa vigente e non sempre li organizza negli elaborati prescritti dalla norma (es. DM 10 marzo 2020). Questo comporta un danno in quanto non è ad esempio possibile procedere alla zonizzazione del territorio in funzione dei rischi, una conoscenza che oggi va esplicitata. Per questo si chiede che sia riformulata l'attuale struttura del Piano al fine di un'accurata esposizione delle conoscenze, per cui oltre al Piano del

Verde si forniscano specifici elaborati su 1. Censimento, 2. Bilancio arboreo e 3. Regolamento del verde.

13) **COMUNICAZIONE, RESTITUZIONI CARTOGRAFICHE E ACCESSO AI DATI:** Per quanto riguarda la comunicazione resta fondamentale fornire gli strati informativi concernenti il verde urbano (aree verdi, dotazioni, patrimonio arboreo e altre informazioni del quadro conoscitivo nonché informazioni sui servizi ecosistemici) attraverso una mappa interattiva ed accessibile a tutti i cittadini.

Inoltre, in considerazione dei conflitti rispetto alla manutenzione ordinaria e straordinaria del verde, è necessario restituire il massimo della trasparenza alle decisioni che riguardano la gestione del patrimonio vegetale; in particolare per quanto riguarda gli abbattimenti e le potature. Il piano dovrebbe predisporre un protocollo, da concordare con i portatori di interesse, che stabilisca in modo preciso i passaggi relativi agli interventi ipotizzati, in modo che le associazioni ed i cittadini possano intervenire ed essere informati prima della decisione. Il Piano dovrebbe inoltre prevedere totale trasparenza della documentazione tecnica relativa agli interventi (es. pubblicazione delle perizie ed altra documentazione tecnica)

14) **ALBERATURE DEI CACHI:** Positiva la specifica presa in considerazione delle alberature di cachi e la prevista conservazione a lungo termine in Via Cremona, Via Salmi e Via Marchesi. Non condivisa la progressiva sostituzione con altre specie in Via Cocconcelli, Via Barilli, Via Boccaccio e Via Baratta in quanto verrebbe a mancare il valore storico ed alimentare di tali alberature nonché l'auspicato aumento di biodiversità delle alberature prospettata dallo stesso piano. Positiva la gestione dei vecchi gelsi. In tutti i casi per la progressiva sostituzione vedere il punto 5.

15) **DOTAZIONI STRUTTURA ORGANIZZATIVA:** Positiva la previsione di dotare la struttura organizzativa comunale di idoneo personale sia in termini numerici che di qualifiche professionali. Fondamentale però inserire nella lista della tabella 5.2 un funzionario esperto di Nature Based Solutions/Servizi ecosistemici ed ecologia concernenti le infrastrutture verdi e blu urbane ed un naturalista specializzato in conservazione e promozione della biodiversità urbana e in connettività ecologica. Per quanto riguarda i servizi esternalizzabili è necessario prevedere servizi e competenze relativi a quanto esposto al punto 8

## 16) **CAPITOLO 6. VALIDITÀ DEL PIANO**

*Estratto dalla Relazione: Il Piano del Verde Urbano del Comune di Parma non ha natura regolamentare e, pertanto, non è dotato di specifiche Norme Tecniche di Attuazione, tuttavia parte dei contenuti e degli obiettivi in esso contenuti rappresentano un efficace strumento per addivenire ad un adeguamento del Regolamento Comunale del Verde Pubblico e Privato, approvato con Delibera di C.C. n. 80 dell'11 ottobre 2016, nelle sue parti che disciplinano le attività dirette alla salvaguardia e alla corretta gestione del verde urbano pubblico.*

Per essere un piano strategico, un piano territoriale, seppur di settore, non può non essere accompagnato da delle Norme di Attuazione per il semplice fatto che in assenza non potrebbe essere applicato. Questo è tanto vero che nel testo si rimedia dicendo che andrà successivamente accompagnato con "l'adeguamento del Regolamento Comunale del Verde Pubblico". Ma questa è una contraddizione di termini in quanto si scrive che il Regolamento in vigore è dichiarato superato dal Piano (e guai se così non fosse). Per questo si chiede che il PdV 2022 sia accompagnato da un nuovo Regolamento / proprie Norme di Attuazione, oltretutto indispensabili per recepire quanto dovuto per legge, i.e., i "Criteri ambientali minimi per il servizio di gestione del verde pubblico e la fornitura di prodotti per la cura del verde" di cui si dice nei punti precedenti.